

# «Sono un meticcio»: canti e politica in marcia verso la pace

Oggi la Perugia-Assisi: maglie azzurre di scout maglie rosse col «Che». Pensando a Calipari

■ di Toni Fontana inviato a Perugia

**MUSICA E POLITICA.** Mentre i «Massa critica» saltellano sul palco allestito in piazza 4 novembre cantando una canzone che farebbe rabbrivire il presidente Pera («sono un meticcio») nel palazzo dei Priori le varie anime del movimento leggono, rileggono e

limano («l'appello» che sarà letto oggi sulla Rocca maggiore di Assisi quando il serpente arcobaleno raggiungerà la città di San Francesco. I più giovani faranno tardi stasera e ascolteranno le band che si esibiscono sul palco e domani mattina percorreranno i 24 chilometri della marcia facendo sosta solo a Bastia Umbra dove è stata allestita la «cittadella della Coalizione italiana contro la povertà». Fin da ieri pomeriggio la scalinata di palazzo dei Priori è occupata da una piccola, festosa e pacifica «armata» nella quale spiccano le camicie azzurre degli scout e le magliette rosse

con l'immagine del Che. Lungo la prima parte del percorso si uniranno alla sfilata i disabili della Federazione mondiale che, per la prima volta, aderisce alla Perugia-Assisi. Uno di loro ha spiegato ieri che i dimostranti in carrozzina vogliono rappresentare «tutte le diversità». I più anziani, o meno giovani, chi non è allenato a marciare per 24 chilometri, raggiungerà in pullman Assisi dove si terrà la manifestazione conclusiva. Vi è ancora qualche incertezza su chi prenderà la parola alla Rocca di Assisi. Tra gli oratori vi sarà don Luigi Ciotti; Giuliana Sgreca ricorderà la figura di Nicola Calipari, dirà ciò che Rosa, la moglie del funzionario del Sismi ucciso a Baghdad, ripete da tempo: verità e giustizia su quanto è accaduto. A Ponte San Giovanni un enorme striscione con una scritta con-

tro la fame (lungo ben 103 metri) prenderà la testa del corteo. La gigantesca striscia bianca è stata realizzata dalle industrie tessili di Prato e disegnata dagli studenti toscani. Fin qui le note di cronaca sulla marcia di oggi che, assicura Gin Franco Benzi della Cgil - «vedrà sfilare tanta gente, il sindacato ha organizzato almeno un pullman in ogni provincia italiana». Le premesse lasciano prevedere che la partecipazione sarà massiccia. Fin da ieri la sala dei Notari è affollata. Sul palco si sono succedute testimonianze dall'Africa, dallo Sri Lanka, dalla Cecenia e dai più remoti angoli del pianeta. Anche i rappresentanti della politica (Chiti per i Ds, Bertinotti di Rifondazione e la Berillo dei comunisti italiani) hanno usato ieri toni se non proprio eguali almeno simili, dando l'impressione che la sinistra non guarda al movimento con rispetto e senza baruffare. Dal Global Progressive Forum, che si è svolto in questi giorni alla festa dell'Unità di Milano, arriveranno oggi alla marcia il segretario del Ds Piero Fassino e Poul Nyrup Rasmussen, presidente del Partito del socialismo europeo. Un collegamento tra l'assemblea dei pacifisti di Perugia e l'iniziativa di Milano è stato turbato



Una marcia della pace Perugia Assisi Max Rossi/Reuters

ieri da un involontario incidente tecnico. Il francese Pascal Lamy, da poco alla guida dell'Organizzazione per il commercio estero, ha ricevuto in cuffia la traduzione italiana e non inglese delle domande di un ospite africano («quando saranno tolte le sovvenzioni all'agricoltura dei paesi ricchi che bloccano i prodotti africani?») e non ha potuto rispondere. Ciò ha sollevato un forte disappunto dell'assemblea, ma l'equivoco è stato chiarito. Berlusconi, seppur invitato al confronto al pari di Prodi, ha mandato a dire che oggi è trattato da «impegni istituzionali», ma ieri si è saputo che il premier sarà stamani nella vicina Gubbio per un seminario di Forza Italia. Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della pace che promuove la manifestazione è così tornato alla carica e ha proposto un incontro «per sapere che cosa andrà a dire all'assemblea dell'Onu

che si apre la prossima settimana». Considerando che proprio ieri, certamente non a caso, il premier ha annunciato che i militari italiani resteranno a Nassiriyah, è altamente improbabile che Berlusconi accetti il nuovo invito, anche perché non ha ritenuto di informare nessuno sui contenuti che intende portare all'assemblea di New York. Il premier inoltre ha spedito oggi Sandro Bondi ad Assisi, ospite del comune amministrato dal centrodestra. L'iniziativa è stata definita «un diversivo» dai pacifisti di Perugia. Proprio ieri inoltre Social Watch, che riunisce 500 associazioni, in tutto il mondo ha diffuso il rapporto 2005 nel quale si legge tra l'altro che «l'Italia è il paese donatore che contribuisce di meno alla cooperazione allo sviluppo. Il suo contributo nel 2004 è stato calcolato in appena lo 0,11% del Pil, inclusa la remissione del debito estero».

## PADRE ZANOTELLI

«La Chiesa dica no alle armi invece che ai gay»

**FIRENZE** «Dobbiamo chiederci perché la Chiesa, invece di battersi, ad esempio, contro l'omosessualità, non sceglie di fare una forte campagna contro le guerre nel mondo e contro tutto ciò che spendiamo in armi». Il quesito è stato posto dal missionario comboniano, padre Alex Zanotelli, tra i fondatori del movimento dei «Beati costruttori di pace», intervenuto ieri a Firenze, al convegno «Dai poveri illegali all'illegalità della povertà». «Ci troviamo - ha aggiunto il missionario - in un momento di gravità estrema. Secondo il rapporto di valutazione dell'ecosistema dell'Onu, tra cinquant'anni le future genera-

zioni non potranno sopravvivere. La povertà è in aumento ovunque». Infatti, «miliardi di persone vivono in condizioni disumane e per contrastare questa situazione occorre prima di tutto analizzare l'aspetto ecologico. Dopodiché - ha aggiunto Zanotelli - concentrarsi sull'aspetto culturale, dato che, oltre a quelle economiche e finanziarie, c'è la questione morale ed etica e l'importanza della Chiesa che deve esprimersi su questo sistema per toccare la coscienza dell'uomo». Il missionario ha quindi affermato che «il cambiamento deve venire dal basso: è inutile appellarsi ai politici, non sono loro che decidono, ma i meccanismi economici e finanziari».

# «Dura lex» sui motorini: contro le confische risse e ricorsi

A 20 giorni dalle nuove norme scoppiano le proteste: ad Avola «guerriglia» tra ragazzi e carabinieri. Consumatori sul piede di guerra

■ di Marcello Lembo e Fabio Amato

**CONFISCARE** un motorino a chi porta il casco slacciato è una norma troppo rigida, parola di vigile e di centauro. Sono entrate in vigore da soli 20 giorni ma le

nuove norme del codice della strada, che inaspriscono le sanzioni nei confronti dei motociclisti, sono già fonte di discussioni e arrabbiate, sfociate anche nella violenza. Nella notte tra venerdì e sabato, infatti, ad Avola, comune in provincia di Siracusa, la protesta di alcuni ragazzi, a cui i carabinieri avevano sequestrato il mezzo, si è trasformata in una vera e propria guerriglia urbana, con tanto di lancio di sassi e cassettoni incendiati. Se la vicenda di Avola si è conclu-

sa con due arresti, si dovrà invece aspettare qualche giorno per conoscere l'esito dei primi ricorsi presentati nelle ultime settimane. Il primo caso è stato depositato a Napoli, lo scorso 3 settembre, quando un genitore si è rivolto al giudice di Pace per scongiurare la confisca del ciclomotore del figlio con la successiva messa in asta. Il suo legale, l'avvocato Angelo Pisani, nell'annunciare battaglia non ha esitato a definire le nuove norme «incostituzionali». È andata peggio, a Palermo, al possessore di una moto Bmw da 14 mila euro, che si è subito rivolto all'Adiconsum, un'associazione per la difesa dei consumatori, per riottenere la sua due ruote, sequestrata pochi giorni dopo l'acquisto. Anche Alessandro Palmigiano, avvocato dell'associazione, ha parlato di un mancato rispetto del principio del-

la proporzionalità della pena. In effetti, con la legge 168 del 2005, che modifica gli articoli 169, 170 e 171 del codice della strada, quelli che disciplinano il comportamento del conducente, le conseguenze economiche diventano davvero pesanti nei confronti dei trasgressori. Girare in motorino senza casco comporterà per tutti l'immediato sequestro del mezzo. E non saranno sufficienti trenta giorni di fermo amministrativo per riaverlo. Al contrario, il sequestro prelude ad un atto di confisca da parte della prefettura, con il quale moto o motorino che sia, che valga 400 o 30mila euro, il mezzo diventa a tutti gli effetti proprietà dello Stato. Stessa punizione per altre infrazioni. In particolare, per chi trasporta passeggeri quando questo non sia espressamente consentito dalla carta di circolazione, per chi impenna il veicolo, per chi indossa il

casco ma non lo allaccia, o ne indossa un modello non omologato. Ed anche per la guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti: per tutti, la flagranza di reato comporterà la confisca, senza contare le pesanti sanzioni, fino a 3.500 euro e non è ancora tutto. In base al comma 1 dell'articolo 170 del codice della strada, infatti, medesima sorte toccherà anche a chi guida il proprio mezzo con una mano sola o a chi trasporta oggetti sporgenti. Votata a larga maggioranza dal parlamento la legge ha

Perplessi anche i vigili: «Come possiamo sequestrare un mezzo solo perché uno va con la borsa della spesa?»

incontrato soprattutto l'incredulità dei trasgressori. Tra l'entrata in vigore e l'applicazione, infatti, non è intercorsa nessuna fase transitoria, né - questa la lamentela principale - alcuna comunicazione, comunicata stampa, o informazione da parte del governo. Principio in ogni caso inutile per chi vorrà ricorrere al giudice di pace - 60 giorni di tempo dalla contestazione - giacché, dal momento della sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale l'ignoranza di una legge non costituisce scusante. A protestare, però, non è solo chi si è visto sequestrare il mezzo ma anche chi deve garantire l'applicazione delle nuove norme. Mauro Cordova, il presidente dell'Arvu (Associazione romana vigili urbani), ha spedito nei giorni scorsi una lettera al ministro Lunardi chiedendo la modifica di «un provvedimento esagerato nella sanzione della confisca». Ancora più netta la presa di

posizione della Polizia municipale dei comuni in provincia di Bergamo che, in una conferenza stampa, ha definito apertamente «sproporzionate» le misure introdotte dalla legge. «Rischiamo di passare per aguzzini - ha commentato Mario Locatelli, vice presidente dell'Associazione polizia locale della Provincia di Bergamo - Ma noi dobbiamo applicare la legge. Il problema è che, come abbiamo ripetutamente segnalato anche agli organi competenti, si tratta di una normativa impopolare. Come si può pensare di confiscare un motorino solo perché il casco non è correttamente allacciato? O perché, a bordo, c'è la borsa della spesa?» Intanto, a testimonianza della severità delle nuove norme, ieri sono stati 80, tra moto e motorini, i sequestri portati a termine dai carabinieri, in alcuni comuni del napoletano, nel corso di una semplice operazione di controllo.

## La legge

### Mani sul manubrio oppure confisca

La legge 168 del 2005 prevede la confisca di moto e motorini per chi viola le seguenti norme del codice della strada:

**L'Art. 169 commi 2 e 7** dispone che un mezzo possa trasportare solo il numero di passeggeri previsto dalla carta di circolazione. **L'Art. 170** prevede tra le altre cose che motorini e moto debbano essere guidati con entrambe le mani sul manubrio. Vieta, poi, le «impennate» e l'utilizzo dei traini per le due ruote e impone al passeggero. **L'Art. 171** stabilisce l'obbligo del casco.

## LETTERA ALL'AGENZIA DEL FARMACO

### Pillola abortiva, interviene Storace: «Controllare le procedure»

**ROMA** Il Ministero della Salute ha affidato all'Agenzia del Farmaco (Aifa) una verifica immediata sul rispetto delle procedure seguite per l'utilizzo della cosiddetta «pillola abortiva» presso l'Ospedale Ginecologico Sant'Anna di Torino. Lo studio avviato a Torino ha l'obiettivo di confermarne l'efficacia abortiva e la sicurezza. Nel 95-98% dei casi il farmaco dovrebbe essere in grado di evitare l'intervento chirurgico provocando un aborto simile a quello spontaneo. Il farmaco è usato in Francia dal 1988, in Gran Bretagna e Svezia dal 1991 e negli Usa dal 2000, coinvolgerà 400 donne. La sperimentazione della pillola abortiva al Sant'Anna era stata autorizzata dal Comitato Etico Regio-

nale del Piemonte nel novembre 2002. Una ispezione ministeriale del dicembre 2002, quando il programma stava per partire, aveva spinto la direzione dell'ospedale ad attendere un parere del ministero della Salute. Nell'aprile 2002 il ministero aveva dato un «parere provvisorio», rinviando a un successivo parere definitivo. Anche a causa della grande polemica suscitata dal progetto, la direzione dell'ospedale aveva ritenuto prudente attendere fino al pronunciamento del Consiglio Superiore di Sanità, che è stato anch'esso positivo. Il farmaco (mifepristone) è registrato presso l'Agenzia europea dei farmaci e distribuito in molti paesi della Comunità Europea.

## BREVI

### Terremoti Scosse a Cuneo e a Cosenza Pochi danni e nessun ferito

**Due** diverse scosse di terremoto ieri. La prima, in provincia di Cuneo, con epicentro nei comuni di Belluno e Chianale, la seconda nel cosentino. Più violento il sisma calabrese, che ha raggiunto una magnitudine di 3,2 (pari a circa il quarto grado della scala Mercalli). In entrambi i casi non sono stati segnalati danni a persone o cose.

### Atr72 Aperte le scatole nere I nastri sono leggibili

**Negli** uffici dell'Agenzia per la sicurezza del volo a Roma sono state aperte ieri le due scatole nere dell'Atr 72 della Tuninter, ammarato a largo di Palermo. I nastri sono leggibili e la loro decodificazione consentirà di dare una svolta alle indagini sul disastro che ha provocato la morte di 16

persone lo scorso 6 agosto. Le operazioni, ha fatto sapere l'Agenzia, si sono svolte «regolarmente» e si sono protratte per l'intera giornata.

### Brescia Tre ventenni perdono la vita in un incidente stradale nella notte

**In** provincia di Brescia tre giovani tra i 21 e i 23 anni sono morti nella notte di venerdì in un incidente stradale in Val Canonica. I tre stavano rientrando a casa dopo aver passato la serata in un bar. L'alta velocità o l'asfalto viscido per la pioggia le cause più probabili dell'incidente.

### Genova Minacce e intimidazioni contro la Casa della Legalità

**Gli** operatori della casa della Legalità e della Cultura di Genova (dove sono ospitate le rappresentanze e le attività di diverse strutture civili impegnate nell'azione di contrasto alle mafie, fra cui il centro Falcone Borsellino) nei giorni scorsi hanno sporto denuncia alle forze dell'ordine dopo aver ricevuto pesanti minacce e intimidazioni.

## CAGLIARI

### Prostituta ferita con una fiocina l'aggressore forse è uno dei clienti

**MIGLIORANO** le condizioni della prostituta nigeriana di 35 anni colpita venerdì notte a Cagliari da una fiocina di un fucile subacqueo che le si è conficcata sotto la clavicola sinistra: l'arpione si è fermato a un palmo dal cuore e le 4 punte di cui era dotato non hanno reciso arterie né i tendini del braccio. La donna, operata in anestesia locale dai chirurghi dell'ospedale Brotzu di Cagliari, guarirà in un mese. I carabinieri della compagnia del capoluogo sardo escludono, almeno per ora, che il movente dell'aggressione sia legato al razzismo. La pista privilegiata è quella di un cliente che avrebbe perso la testa o per questioni di denaro o per una prestazione non andata a buon fi-

ne. Sette mesi fa per pochi euro un ventenne era arrivato ad uccidere, strangolando, una giovane nigeriana proprio nella stessa zona dell'ultima aggressione. «A Cagliari non si sono mai verificati casi di violenza xenofoba - osserva il capitano Andrea Desideri che coordina le indagini - Aspettiamo di poter interrogare di nuovo la donna, già sentita ieri in ospedale, per avere ulteriori elementi. La sua versione - spiega l'ufficiale - non convince del tutto». Di sicuro la vittima è spaventata: teme l'espulsione perché molto probabilmente è clandestina e forse vuole coprire, anche a rischio della propria vita, chi la «protegge» ma soprattutto la sfrutta.